

Uomo, mondo e Dio
nella tradizione
filosofica indiana

Mario Santoro

**UOMO, MONDO E DIO
NELLA TRADIZIONE
FILOSOFICA INDIANA**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Mario Santoro
Tutti i diritti riservati

*La vera mente filosofica ricerca la Verità
senza infingimenti,
senza pregiudizi e senza condizionamenti.*

Prefazione

Questo libro non vuole essere un trattato né di religioni comparate né di teologia ecumenica, bensì una libera e disinteressata ricerca sulla tradizione filosofica indiana, realizzata in questa mia fase di vita aperta a nuovi stimoli culturali e teoretici. Non essendo né un filosofo di professione, legato ad una scuola di pensiero ben codificata, né un teologo patentato, senza alcuna specifica formazione accademica, posso muovermi con maggiore libertà, indagando e curiosando, speculando e approfondendo, riflettendo e meditando, quindi sì con circospezione e disincanto, ma anche con spirito brioso e per certi versi poetico. Come una farfalla che si libra nell'aria, a volte lasciandosi trasportare dolcemente da una brezzolina primaverile di passaggio, a volte veleggiando verso un bel fiore variopinto e profumato, il più delle volte invece posandosi su un ramoscello di ulivo, per contemplare la bellezza sconfinata del mondo circostante, così nel mio *Umgreifende*, cioè nel "Tutto circoscrivente o abbracciante", voglio pensare e credere che si possa sperare di vivere pienamente nell'amore di Dio, conoscendo Colui che si manifesta agli uomini di buona volontà.

Nulla di così ingenuo e blasfemo mi induce a ricercare il senso del divino nelle manifestazioni sacre e nell'espressioni di fede religiosa, che dominano l'uomo pio e devoto, piuttosto sono spinto a cogliere i semi vitali della bontà divina, a sentire quella voce sibillina del Creato, auscultando i suoni intersiderali dell'anima, a protendermi verso le braccia aperte della Misericordia divina, nella disperata bramosia della conciliazione paterna.

Sulla scorta del documento conciliare *Nostra Aetate* (28 ottobre 1965), nella quale la Chiesa cattolica dichiara che "nulla rigetta di quanto è vero e santo" nelle religioni diverse dal Cristia-

nesimo, voglio riportare il seguente stralcio di un famoso discorso del papa San Giovanni Paolo II: «Venendo ai popoli dell'Asia – proprio come tutti coloro che prima di me, nei diversi periodi della storia, annunziarono qui Gesù Cristo – io incontro oggi, allo stesso modo, l'eredità locale e le antiche culture che contengono encomiabili elementi di crescita spirituale, indicanti modelli di vita e di condotta spesso tanto vicini a quelli che si ritrovano nel Vangelo di Cristo. (...) L'induismo si serve della filosofia per rispondere all'uomo, e gli indù praticano l'ascetismo e la meditazione nella loro ascesa verso Dio. (...) La Chiesa cattolica accetta gli elementi di verità e di bontà che si ritrovano in queste religioni, e vi scorge dei riflessi della verità di Cristo da essa proclamato come "via, verità, vita". Essa desidera fare tutto il possibile per cooperare, con gli altri credenti, a preservare tutti gli elementi sani delle loro religioni e culture, sottolineando quanto si ha in comune, ed aiutando tutti a vivere come fratelli e sorelle» (Dal discorso del papa San Giovanni Paolo II dall'auditorium di "Radio Veritas" Asia, 21 febbraio 1981).

È noto a tutti l'incontro interreligioso, tenutosi ad Assisi, il 27 ottobre 1986, tra il papa San Giovanni Paolo II e i rappresentanti delle diverse religioni del mondo, per pregare insieme per la pace tra gli uomini. Non entrando nel merito delle varie dispute teologiche, che lascio ben volentieri ai teologi di professione, reputo doveroso interessarmi dell'altro, nel rispetto della diversità confessionale e nella comprensione delle differenti tradizioni culturali, considerato che i valori spirituali della meditazione, dell'ascetismo, dell'autopurificazione, della devozione, dell'amore, della comprensione verso tutti sono alla base di ogni filosofia di vita, praticata e vissuta in ogni latitudine e longitudine.

Como, 25 aprile 2020 (Festa di S. Marco evangelista)

Mario Santoro

Nota dell'Autore

Il lettore, forse, si chiederà quale sia stata l'origine dell'interesse per la filosofia indiana o orientale da parte dell'autore di questo libro. Di solito, da giovani, si vive di suggestioni, di emozioni, di sentimenti al limite di un'emotività scomposta e turbolenta, nella cui dimensione la logica di un pensiero maturo fa fatica ad essere accettata e disciplinata, nel senso che le contraddizioni logiche, le opposizioni ideologiche, gli slanci poetici e i sogni adolescenziali si confondono in un amalgama di ingredienti positivi e/o negativi. Quindi, l'inizio non c'è? Tutt'altro!

Da piccolo, quando vedevo arrivare nella mia parrocchia i missionari e le missionarie da paesi lontani, come l'Africa, l'India, l'America Latina, o da altre località del mondo, che io conoscevo solo grazie alle letture interessanti dei libri di geografia della scuola elementare fino a quelli studiati all'Università, tacendo dei testi adottati nelle scuole, nelle quali ho insegnato, tra le altre materie, anche quella di geografia, la curiosità, tipicamente intellettuale, si acuiva e man mano si consolidava nella mia mente un progetto di studio sistematico della cultura e della civiltà orientale. Si direbbe che non ci sia nulla di tanto complicato e misterioso nella semplice ricostruzione degli antefatti.

Tuttavia, può succedere, durante la nostra breve esistenza, qualcosa che ti stimola a dare una veste seria alle tue rappresentazioni fantasiose della realtà. Ebbene, ancora una volta, sono oltremodo in debito con due persone determinanti: la prima persona è stata il mio Prof. di Logica Michele Malatesta del corso di laurea in Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, il quale, già dagli anni Ottanta del secolo scorso, si interessava delle lingue orientali, in particolare delle lingue cinese e giapponese, sia per i

suoi interessi di natura strettamente linguistica sia per ricercare nelle strutture delle lingue del mondo un *quid* di naturale e, quindi, di comune; l'altra persona è il Prof. Giuseppe Gangi, che ho conosciuto nel lontano ottobre del 1992; questi è stato il mio preside, dapprima, nel Liceo scientifico Maria Gaetana Agnesi di Merate (Lecco), dal 1992 al 1995, e poi nel Liceo scientifico Giuseppe Terragni di Olgiate comasco (Como), dal 1996 al 1999. È ancora molto nitido il ricordo del bellissimo mandala che era appeso dietro la sua scrivania in entrambi i licei, dove ho insegnato, nel primo, storia, geografia, italiano e latino, mentre, nel secondo, storia e filosofia.

Dedico questo libro a coloro che mi hanno aiutato a riflettere sul senso religioso dell'esistenza, che lega l'uomo con il cosmo e con il suo Creatore.

Como, 31 maggio 2020 (Pentecoste/Visitazione della B. V. Maria)

Mario Santoro

Abbreviazioni

AA	<i>Aitareya-Aranyaka</i>
AU	<i>Aitareya-Upanishad</i>
AV	<i>Atharva-veda</i>
BG	<i>Bhagavad-gītā</i>
BGS	<i>Baudhāyana-grhya-sūtra</i>
BU	<i>Brhadāranyaka-upanishad</i>
CU	<i>Chāndogya-upanishad</i>
IsU	<i>Isha-upanishad</i>
JabU	<i>Jābāla-upanishad</i>
KaivU	<i>Kaivalya-upanishad</i>
KathU	<i>Katha-upanishad</i>
KausB	<i>Kaushītaki-brāhmana</i>
KausU	<i>Kausītaki-upanishad</i>
KenU	<i>Kena-upanishad</i>
MahanarU	<i>Mahānārāyana-upanishad</i>
MaitU	<i>Maitrī-upanishad</i>
MandU	<i>Māndūkya-upanishad</i>
MundU	<i>Mundaka-upanishad</i>
PrasnU	<i>Prashna-upanishad</i>
RV	<i>Rg-veda</i>
SB	<i>Shatapatha-brāhmana</i>
SU	<i>Shvetāshvatara-upanishad</i>
TA	<i>Taittirīya-āranyaka</i>
TB	<i>Taittirīya-brāhmana</i>
TMB	<i>Tāndya-mahā-brāhmana</i>
TS	<i>Taittirīya-samhitā</i>
TU	<i>Taittirīya-upanishad</i>
YV	<i>Yajur-veda (Vājasaneyi-samhitā)</i>

